

LA FORZA DEI POPOLI - Paure e speranze nell'Europa di oggi

Testo di presentazione del tema del 26° Concorso Scultura da Vivere
A cura di Ivana Mulatero, critica d'arte e curatrice

«La guerra piace a chi non la conosce», scrisse 500 anni fa l'umanista e filosofo Erasmo da Rotterdam. Per oltre trent'anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione - o più spesso la scusa - per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovavo davanti nella sua unica verità: le vittime...».

Gino Strada

La Fondazione Peano indice il bando "Scultura da vivere 2022", proseguendo a delineare un carattere di attualità al concorso in risposta ai fatti e agli avvenimenti di dominio pubblico che riflettono la società globalizzata in cui tutti siamo chiamati a vivere e ad essere testimoni.

Il tema per la ventiseiesima edizione prende l'abbrivio dai fatti accaduti nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2022, momento in cui la Russia ha iniziato l'invasione dell'Ucraina con le successive sanzioni Ue, la condanna dell'Occidente e gli eventi che vengono documentati sui social network. A questi drammatici fatti, il concorso "Scultura da vivere 2022" vuole porsi al servizio di una riflessione sui temi del conflitto - sia di natura politica, sociale, etnica, religiosa - e della libertà dei popoli, rilanciando l'attenzione proprio sul complemento di modo su cui, da sempre, si impernia il concorso, vale a dire "da vivere".

Il professore Manfredi Di Nardo, già nel Consiglio Direttivo della Fondazione Peano e autore degli *statements* delle passate edizioni del concorso, ebbe occasione di precisare che "le prospettive di fine e di morte sono in contrasto con la finalità centrale del Premio, indicata dal suo stesso titolo, la promozione dell'arte, non come estenuato prodotto estetico, ma come impulso alla vita...", un impulso che si può tradurre con opere - memori di una lunga e robusta genealogia di interventi pittorici, scultorei, grafici, fotografici e installativi che hanno mostrato e denunciato le barbarie in ogni secolo - che possano far riflettere su una ennesima disastrosa guerra europea con il lucido disincanto, e insieme con tanta partecipazione umana, come seppero fare Rubens, Goya, Delacroix, Daumier, Picasso, Dix, Baselitz, Kertész e Abramović.

L'impulso alla vita è al centro di ogni dinamica umana. E la verità, antica e moderna, è che prima dei discorsi dei leader politici, dei capi di stato e delle élite europee, c'è la forza dei popoli, ed è la forza dei popoli che spinge discorsi e governi e non viceversa e che trascina le folle a esprimere nelle piazze il dissenso e ad alimentare una resistenza al perpetuarsi delle barbarie, a conferma di quanto conti la forza dell'opinione pubblica nelle democrazie.

Il seme della forza è nella ragione che il filosofo del Settecento, Johann Gottfried Herder, individuava non come facoltà innata, secondo i caratteri ideali, aridi e astratti propugnati dall'Illuminismo, ma come un'arte che si acquista lentamente nel tempo a partire dall'infanzia e in sintonia con lo sviluppo armonico di tutte le forze dell'uomo, dal sentimento alla fantasia e all'immaginazione.

Frutti maturi di queste teorizzazioni possono essere, ad esempio, l'annuncio di John Lennon e Yoko Ono, nel 1973, della nascita di *Nutopia*, un paese concettuale senza confini, senza muri, senza passaporti, la cui costituzione è il testo della canzone *Imagine*: "Immagina che non esistano frontiere, niente per cui uccidere o morire". Emblematica è anche *La rivoluzione siamo noi* (1971), una imponente fotografia di Joseph Beuys, dove l'immagine dell'artista che avanza verso lo spettatore esprime il concetto che sia l'arte la vera forza rivoluzionaria, che ciascuno con il proprio talento possa farsi artefice del cambiamento.

Partendo da queste riflessioni e traendo ispirazione anche da artisti, opere o movimenti artistici di altro genere, i partecipanti al Concorso "Scultura da vivere 2022" sono invitati a delineare un progetto sul tema "La forza dei popoli – Paure e speranze nell'Europa di oggi", attraverso il quale possano emergere, per sintesi e paradossi, per allegorie e simboli, personali interpretazioni e modalità espressive che considerino le ragioni dei conflitti, le sembianze dei rifiuti di ogni nazionalismo, le modellazioni dei diritti da difendere.